

Una guida di Carolina Orlandi che rende irrinunciabile un viaggio, anche solo di fantasia, tra terra e tradizioni uniche al mondo

Siena in 111 buoni motivi per visitarla

ANTONELLA LUNETTI

SIENA. Impossibile che ci sia chi non ha mai sentito parlare di piazza del Campo. Difficile anch'etrovare chi non abbia mai sentito nominare Ghino di Tacco o Cecco Angiolieri. Improbabile che ci siachi non ha mai sognato di visitare Pienza o fare una tappa ai Nannini, per molti noti solo per Iarockstar Gianna. Ci sarà certamente chi conosce l'Accademia Chigiana, e chi ha già gustato picci o il Pan co' Santi. Ma se per molti questi sono solo nomi, o un puro sentito dire, non c'è opportunità migliore di farsi un bel tuffo in Siena e in tutto ciò che la rappresenta nella guida "111 luoghi di Siena e dintorni che devi proprio scoprire", di Carolina Orlandi, in libreria dallo scorso giugno ed edito da Emons (pagine 242 prezzo 16,95 euro). Prendere il libro tra le mani per chi di Siena sente più parlare piuttosto che poterla vivere ed ammirare è un'opportunità imperdibile di scoprire, conoscere e approfondire, in maniera ricca quanto efficace, cosa c'è in questa meravigliosa terra, trastoria, cultura, tradizioni, passioni, leggende, cibo e buon vivere. Un viaggio che anticipa un viaggio. Inevitabilmente. Perché leggere le pagine della guida di Carolina Orlandi è un po' comersentirsi già senesi. Sentirsi chiamati. Sentirsi "padroni" di quelle pieghe di storia, di cultura, di quelle curiosità, quegli scorcii, quelle tradizioni, che - dopo la lettura - non si potranno più nonandare realmente a vedere. Viene davvero voglia di visitare Siena e tutto ciò che rappresenta leggendo queste pagine. "Siena è la mia dolce condanna - Siena è l'autrice nella premessa -. E me ne sono accorta a ventitré anni, quando me ne sono andata per la fama di vivere la mia vita fuori dalle suemura. Ma lei non ha mai smesso di stupirmi, di ricordarmi cosa avessi lasciato e cosa avrei trovato, in caso avessi cambiato idea. Perché - descrive ancora Carolina Orlandi - in quale altro luogo potreste mai vedere un cavallo entrare in chiesa per essere benedetto? O rimanere congelati dall'assoluto silenzio in mezzo a una piazza gremita da migliaia di persone?". E' il Palio di Siena, non a caso, "non una semplice corsa di cavalli ma qualcosa di molto simile a una religione". Ed è cosicche la guida è anche un modo per sentire le vibrazioni di quell'evento, o immedesimarsi nel significato che alcuni luoghi o alcuni riti, descritti nelle pagine, hanno per chi il Palio e Siena celo ha segnato nel proprio codice genetico.

Carolina Orlandi descrive con una capacità non comune, soprattutto per l'efficacia e la densità dei contenuti, angoli di città, di provincia e di vita che parlano di secoli e di unicità. Dagli aspetti più naturalistici come le Crete Senesi, le terme dei Bagni San Filippo, il Parco Fluviale dell'Alta Val d'elsa, l'acqua del Vivo o la singolare Quercia delle Checche ("Il primo monumento verde d'Italia") a quelli architettonici: dall'Abbazia di San Galgano ("La spada è ancora nella roccia") ai Bottini ("Le vie sotterranee dell'acqua") all'infinità di chiese e vicoli. Per arrivare a un alternarsi



davvero gustoso di specialità enogastronomiche, piatti e prodotti tipici e, soprattutto, locali dove assaporarli. Ci sono poi i personaggi, le leggende, i racconti delle Contrade e dei luoghi del cuore dei contradaioi. C'è una pagina dedicata a Panezio, "Il cavallo che sapeva leggere e scrivere": il barbero che ha messo in fila il più alto numero di vittorie del Palio nel ventesimo secolo. E una pagina dedicata alle campanine di ceramica, un'arte antica adattata alla simbologia contradaiola. Ci sono la Porta Camollia dell'Istrice o la Fonte Nuova della Lupa, solo per citarne un paio, e c'è la pagina su Rompicollo (l'unica fantina del Palio) come quella sul Cencio più antico o sul primo Palio straordinario (si corse nel 1712).

Si racconta poi del Castello di Brolio a Gaiole e della nascita del Chianti o, ad esempio, della frazione di Gallina di Castiglione d'Orcia, che è attraversata dal 43° Parallelo, proprio come la metropoli di New York. Oppure della Montepulciano sotterranea, gestita dalla famiglia Ercolani e dove invecchia il Vino Nobile, ma anche dei Ricciarelli e delle frittelle del Savelli. O semplicemente pagine che parlano di botteghe, ristoranti, osterie, The Room, tappe obbligate per assaporare un'identità senese a 360 gradi.

Il tutto con una grafica snella e accattivante, che alterna una pagina di racconto, essenziale e profondamente documentato, a un'altra con immagini descrittive, sotto le quali una breve scheda fa da guida, vera e propria, per chi non abbia resistito alla sola lettura e a Siena ci sia voluto davvero andare: indirizzi, come arrivarci, orari di apertura e.. anche un suggerimento. Insomma c'è proprio tutto. In 111 luoghi da visitare, 111 motivi per regalarsi una gita a Siena. O semplicemente 111 buone ragioni per "leggere la città", conoscerla e scoprirla, anche comodamente da un divano.

Carolina Orlandi è nata a Siena nel 1992. Ha studiato Comunicazione e giornalismo, prima all'Università di Siena, poi alla Scuola Holden di Torino. Appassionata di viaggi e reportage, dopo molti anni trascorsi in giro tra Europa e Africa, si è innamorata dell'Italia e dei piccoli borghi nascosti, anche se dal 2018 vive nella Capitale. È impegnata nella narrazione intorno alle vittime di malagiustizia e ha scritto *Se tu potessi vedermi ora* (Mondadori 2018). È stata redattrice in Mediaset inviata per La7, e lavora anche nella comunicazione politica, ma le piace definirsi semplicemente "un'accolapistorie".